



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**XXI DOMENICA T.O. - ANNO A**

*(Is 22,19-23, Sal 137; Rm 11, 33-36; Mt 16, 13-20)*

Siamo di fronte al notissimo episodio della professione di fede di Pietro e dell'incarico a lui affidato, detto "il primato di Pietro", che la Chiesa cattolica ritiene sia stato trasmesso ai suoi successori come vescovi di Roma, città dove Pietro subì il martirio.

**“La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”**: Gesù chiede loro come viene identificato dalla "gente", cioè da quelli che non sono lì a camminare con loro, da quelli che assistono dall'esterno, dalla massa indefinita e generica che guarda senza mischiarsi, che osserva, che commenta.

I discepoli rispondono riportando le varie teorie, che probabilmente hanno sentito: la gente giudica che Gesù possa essere Giovanni il Battista oppure Elia o per altri Geremia o anche un profeta. Le risposte sono rassicuranti, semplici, in continuità con le attese di Israele: Gesù è un profeta, si tratta solo di stabilire quale profeta.

**“Ma voi, chi dite che io sia?”**: rispose Simon Pietro: «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**».

Come fa Simon Pietro a saperlo? Come fa', primo fra tutti gli uomini, a pronunciare queste parole che sono poi divenute spontanee nel cuore e sulle labbra di chi, in ogni tempo ha avuto, ha e avrà fede nel Signore? Il cristiano è chiamato ad essere una persona particolare, una persona che sa fare scelte "diverse" rispetto a quelle della maggioranza, una persona che sa vivere in questo mondo con lo sguardo rivolto al Regno. Il Vangelo di oggi ci dice chiaramente che essere cristiani significa innanzitutto riconoscere in Gesù il Signore, e questo non avviene mediante un ragionamento razionale, una buona educazione in tale senso, un "sentito dire" ma viene da una consapevolezza personale, dal riconoscere l'identità di Gesù, dall'aver fatto in prima persona l'esperienza del Signore, sapendone dare testimonianza.

**“Beato sei tu, Simone, figlio di Giona”**: il riferimento a Giona non è casuale, lui che per tre giorni e tre notti rimane imprigionato nel ventre di un pesce finché non rivolge a Dio un'intensa preghiera. Così il cammino di Pietro, che rappresenta quello di ognuno di noi, troverà delle difficoltà, ma nel riconoscere Gesù troverà la Luce per poter andare avanti.

**“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”**: questo è un ulteriore passo in più, il cristiano è uno che riconosce la Chiesa. Magari è uno che ne vede i limiti e che, nonostante questo, è pronto a portare il suo apporto costruttivo. E' uno che sa che la Parola, l'Eucarestia, la remissione dei peccati, si attingono lì, nella Chiesa che il Signore ha istituito. Il cristiano è uno che crede nel valore non solo della testimonianza all'esterno, ma sa anche essere presente ed attivo nella Chiesa. Anche se talvolta ha delle difficoltà nella sua comunità parrocchiale o nel suo gruppo di riferimento, è talmente innamorato di Dio da andare avanti, nonostante le difficoltà e le incomprensioni perché, oltre la preghiera personale e l'ascolto individuale della Parola, anche nel rapporto con la Chiesa-comunità, dove si celebra l'Eucarestia, si riconosce il Signore.

**Spunti per la riflessione:**

- Su quale pietra fondiamo la nostra fede?
- Ci rispecchiamo nel cammino che conduce la nostra Chiesa?
- Ne siamo parte attiva o ce ne teniamo fuori?